
IL BARBIERE DI SIVIGLIA

(ovvero La precauzione inutile)

Dramma giocoso in due atti.

testi di

Giuseppe Petrocellini

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: 15 settembre 1782, San Pietroburgo.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 51, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2004.

Ultimo aggiornamento: 14/01/2016.

PERSONAGGI

Il CONTE d'Almaviva, grande di Spagna,
sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina TENORE

Rosina, orfana e pupilla di Bartolo, amante
di Lindoro SOPRANO

BARTOLO, medico, tutore di Rosina, e
innamorato geloso della medesima BASSO

FIGARO, barbiere in Siviglia BARITONO

BASILIO, organista che insegna la musica a
Rosina, amico e confidente di Bartolo BASSO

Lo SVEGLIATO, giovane semplice, servo di
Bartolo BASSO

Il GIOVINETTO, vecchio servitore di Bartolo TENORE

Un **ALCADE** TENORE

Un **NOTARO** BASSO

Quattro Alguazili.
Quattro Servitori.

La scena si finge in Siviglia.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Strada colla casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile e finestra pure praticabile, chiusa da gelosia.

[N. 1 - Introduzione]

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato; guarda l'orologio passeggiando.

Ecco, l'ora s'avvicina
di veder la mia Rosina
ov'è solita venir.
Non vorrei che qualcheduno
mi vedesse in queste spoglie...
ma s'appressa un importuno
che impedisce il mio gioir.

(vedendo venir Figaro, si ritira)

Scena seconda

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente, con una carta e matita in mano, e detto nascosto.

[N. 2 - Scena e duetto]

FIGARO Diamo alla noia il bando,
che sempre ci consuma
del vin andiam cantando,
che il foco in seno alluma.
Ogn'uomo senza vino
morrebbe, il poverino...
come giusto... un babbuino.
Sino qua non va male.
(componendo e cantando)

Il vino e la pigrizia
disputano il mio cor.
Oibò, non se 'l disputano,
ma vi regnano insieme...
spartiscono il mio cor...

Continua nella pagina seguente.

FIGARO Ma si può dir spartiscono? Sì bene:
e perché no? Quel che va male in versi,
in musica si mette
e così si compongono le burlette.

(mette un ginocchio a terra e scrive)

Il vino e la pigrizia
spartiscono il mio cor.

Finir vorrei con qualcosa di bello...
con una opposizione, un'antitesi...
Cospetto! l'ho trovata.

(scrive cantando)

L'una è la mia delizia,
e l'altro il servitor.

Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
con quest'aria farò certo portenti.

(s'avvede del Conte e s'alza)

(Ma quel soggetto
l'ho visto altrove...)

CONTE (osservando Figaro)

(Quella figura
m'è certo cognita...)

FIGARO (No, non m'inganno;
quell'aria nobile...)

CONTE (Al portamento
grottesco e comico...)

FIGARO (Io lo ravviso:
è quello il Conte...)

CONTE (Certo è costui
quel birbo Figaro...)

FIGARO Son io, signore...

CONTE Briccon, se parli...

FIGARO Non parlo certo...

CONTE Non nominarmi.

FIGARO Bene, eccellenza.

CONTE Usa prudenza.

FIGARO S'ella comanda
vo via di qua.

CONTE Parlar vo' teco;
no, resta qua.

CONTE (Costui è destro,
e nel mio caso
mi gioverà.)

- FIGARO** (Certo un intrigo,
certo un arcano
qui ci sarà.)
- Recitativo
- CONTE** Sei così grosso e grasso,
ch'io non t'avea certo conosciuto.
- FIGARO** Per miseria così son divenuto.
- CONTE** Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
t'avea raccomandato
acciò fossi provvisto d'un impiego.
- FIGARO** E l'ottenni, eccellenza, è ver, no 'l niego.
- CONTE** Chiamami sol Lindoro:
non vedi a questo mio travestimento
che ignoto esser voglio?
- FIGARO** Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)
- CONTE** E bene, quest'impiego?
- FIGARO** Io fui fatto garzon di spezieria...
- CONTE** Degli ospitali forse dell'armata?
- FIGARO** D'un maniscalco di cavalleria.
- CONTE** Buon principio!
- FIGARO** Il posto era assai buono;
ma essendo sfortunato,
da quel posto, signor, fui discacciato.
- CONTE** Ma perché? Dimmi un poco.
- FIGARO** L'invidia, oh ciel! L'invidia, oh giusti dèi,
fu la cagion di tutti i mali miei.
- CONTE** E come! tu verseggi?
Io poc'anzi osservai che componevi
e cantavi con molta buona grazia.
- FIGARO** E questo fu, signor, la mia disgrazia.
Quando il ministro seppe
che faceva sonetti, madrigali,
epitalami, idilli, odi e canzoni,
ed altre sorti di composizioni,
egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall'impiego mi fece mandar via.
- CONTE** E tu allor...
- FIGARO** Ed io allora,
per non saper che fare,
mi misi per le spagne a viaggiare.

[N. 3 - Aria]

Scorsi già molti paesi:
 in Madrid io debuttai,
 feci un'opera, e cascai;
 e col mio bagaglio addosso
 me ne corsi a più non posso
 in Castiglia e nella Mancia,
 nell'Asturie, in Catalogna;
 poi passai nell'Andalusia,
 e girai l'Estremadura,
 come ancor sierra Morena:
 ed in fin nella Galizia;
 in un luogo bene accolto,
 in un altro in lacci avvolto;
 ma però di buon umore,
 d'ogni evento superior.

(mentre Figaro canta l'aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo)

Col sol rasoio,
 senza contanti,
 facendo barbe
 tirai avanti;
 or qui in Siviglia
 fo permanenza
 pronto a servir
 vostra eccellenza;
 se pur io merito
 un tant'onor...

Recitativo

CONTE (guardando la gelosia)
 La tua filosofia è assai gioiosa.

FIGARO M'affretto a ridere,
 per timor di dover un giorno piangere...
 Ma perché guarda lei da quella parte?

CONTE Salviamoci.

FIGARO Perché?

CONTE Vieni in disparte.

(si nascondono)

Scena terza

Rosina dalla finestra, poi Bartolo, e detti nascosti.

[N. 4 - Duetto]

ROSINA

Lode al ciel, che alfine aperse
l'Argo mio la gelosia;
or potrà quest'alma mia
la fresc'aura respirar.

(Bartolo arriva alla finestra, e s'avvede d'una carta che Rosina tiene in mano)

BARTOLO Una carta? Cos'è quella?

ROSINA Questa qui è una canzone
dell'*Inutil precauzione*,
che il maestro di cappella
ieri appunto mi mandò.

BARTOLO Cos'è questa *Precauzione*?

ROSINA Mio signor, è una commedia.

BARTOLO Sì, da far venir l'inedia...
(Ah! chi sa chi l'inventò!)

ROSINA (fa cadere la carta in strada)
La mia canzone,
ah! m'è caduta;
correte presto,
sarà perduta...

BARTOLO Io corro, cara;
subito vo.

(Rosina guarda dietro alla finestra e fa segno con la mano al Conte, che fa un salto, raccoglie la carta e si nasconde)

ROSINA Eh, eh! Prendete
e via scappate.

BARTOLO (apre la porta e cerca)
Dov'è la carta?

ROSINA Non la trovate?
Sotto il balcone...

BARTOLO Oibò, oibò...
(Che commissione
inver ch'ho avuto!)
Passò qualcuno?

ROSINA Non l'ho veduto.

BARTOLO	Ed io, se cerco, impazzirò. Un'altra volta, in fede mia, mai più non apro la gelosia; simile errore, no, non farò. <small>(entra in casa)</small>
ROSINA	In lacci avvolta per sorte ria, se cerco uscire di prigionia del mio tutore, io ben farò.
BARTOLO	<small>(dalla finestra)</small> Via, favorite d'entrar, signora, perché il balcone io chiuderò.
ROSINA	Subito vengo, non v'adirate, perché qui fuora restar non vo'.
	<small>(entrano, e Bartolo chiude la gelosia)</small>

Insieme

Scena quarta

Il Conte e Figaro rientrano.

Recitativo

CONTE Adesso che si sono ritirati,
 esaminiamo ben questa canzone
 che rinchiede un mistero certamente.

FIGARO Saper volea cos'è la *Precauzione*!

CONTE *«Quando che 'l mio tutor sarà sortito,
 (legge) cantate indifferente
 su l'aria e strofe di questa canzone
 il nome vostro, stato e condizione;
 mentre saper desio
 chi sia quello ch'amar tanto s'ostina
 la sfortunata e misera Rosina.»*

FIGARO Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
 Ella fa qui l'amor in prospettiva.

CONTE Eccoti istrutto: ma se parli...

FIGARO Oh cieli!

Io parlar! No, lo giuro,
ma pensi al mio interesse.

CONTE Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch'al Prado io vidi
questa rara beltà:
io per Madrid invano
la feci ricercar: ed è sol poco
che ho scoperto che chiamasi Rosina,
nobile d'estrazione ed orfanina,
d'un medico consorte...

FIGARO Lei la sbaglia;
non è che sua pupilla.

CONTE Tu conosci il tutor?

FIGARO Come mia madre.
È un uomo grande e grosso,
giovine vecchio, grigio e ben sbarbato;
di più geloso, avaro,
della pupilla sua innamorato.

CONTE Hai tu accesso in sua casa?

FIGARO E come! Io sono
suo barbier, suo chirurgo e suo speziale.

CONTE Oh Figaro felice!
Ah! s'io venir potessi...

FIGARO Or mi viene un'idea...
(pensando)
Un reggimento arriva in questa piazza.

CONTE Il colonnello è amico mio.

FIGARO Va bene.
Lei presentarsi deve dal dottore,
in uniforme come un militare,
con biglietto d'alloggio,
e per non dar di lei verun sospetto,
procuri d'ubbriaco aver l'aspetto.

CONTE Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S'apre la porta...

FIGARO Ecco il nostr'uom: fuggiamo.

(vedendo venir Bartolo, il Conte e Figaro si nascondono)

Scena quinta

Bartolo dalla casa, e detti nascosti.

BARTOLO (verso la casa)
 Io ritorno all'istante.
 Che non passi nessuno... oh che pazzia
 poco fa d'esser sceso!
 E Basilio perché non vien? Doveva
 il tutto preparar, che 'l matrimonio
 si facesse doman segretamente:
 vado a veder se mai ha fatto niente.
 (parte)

Scena sesta

Il Conte e Figaro rientrano.

CONTE Che intesi? Oh ciel! Doman sposa Rosina!
 E chi è questo Basilio,
 che si frammischia nel suo matrimonio?
FIGARO È un povero disperato,
 che la musica insegnà alla pupilla;
 bisognoso all'eccesso...
CONTE (verso la casa)
 Ma eccola!
FIGARO Cos'è? Cos'è?
CONTE Non vede?
FIGARO Dietro la gelosia...
 ma non guardi...
CONTE E perché?
FIGARO Non ha ella scritto:
 «*cantate indifferente*»?
CONTE Ma come mai cantar?
FIGARO Come lei puole.
 Tutto ciò che dirà, sarà eccellente.

(gli dà la sua chitarra. Mentre il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro)

(il Conte canta passeggiando con la carta di Rosina in mano accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina dietro alla gelosia)

[N. 5 - Cavatina]

CONTE

Saper bramate,
bella, il mio nome:
ecco, ascoltate,
ve lo dirò.
Io son Lindoro,
di basso stato;
né alcun tesoro
darvi potrò.
Ma sempre fido,
ogni mattina
a voi mie pene,
cara Rosina,
col cor su' labbri
vi canterò.

ROSINA

Dunque Lindoro
ogni mattina
le di lui pene
alla Rosi...

(s'ode chiudere la finestra con rumore)

Recitativo

CONTE Serrata ha la finestra;
qualcuno la sorprese.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu che a me si doni?

FIGARO Credo pria di mancar, che passeria
a traverso di quella gelosia.

CONTE Rosina in questo dì sarà mia sposa;
e se lei, signor Figaro, mi serve,
senza far con nessun parola alcuna...

(accenna a ricompensarlo)

FIGARO Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra eccellenza
se n' venga a casa mia e porti seco
l'abito da soldato,
il biglietto d'alloggio e ancor dell'oro.

CONTE E dell'oro? perché?

FIGARO (partendo)
Perché a dirla, signore, schiettamente,
senza d'un poco d'or non si fa niente.

N. 6 - Duetto]

CONTE (trattenendolo)
Non dubitar, o Figaro;
dell'oro io porterò.

FIGARO Benissimo, signore;
or or ritornerò.

CONTE Eh, Figaro!

FIGARO Eccellenza?

CONTE Ascolta, abbi pazienza;
prendi la tua chitarra.

FIGARO La prendo e me ne vo.

CONTE (richiamandolo)
La tua dimora, o stolido?

FIGARO Ah sì! gliela dirò.
La mia bottega
è a quattro passi;
tinta celeste,
vetri impiombati,
con tre bacili
sopra attaccati;
v'è per insegnna
un occhio in mano:
consilio manuque.
Io là sarò.

CONTE Va bene, Figaro,
da te verrò.
(partono)

Scena settima

*Camera di Rosina, con varie porte e finestra serrata da una gelosia.
Rosina scrive ad un tavolino, poi Figaro.*

Recitativo

ROSINA Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata e tutti i servi
occupati son già:
ah! teme sempre il core
che riporti al tutore
un genio a me nemico
ciò che fo, ciò che penso e quel che dico.

Continua nella pagina seguente.

ROSINA Adorato Lindoro! Ah, quando mai
questa lettera avrai? Poc'anzi il vidi
che a Figaro parlava.
Ah, se appagar io posso la mia brama...
(entra Figaro)
(sorpresa) Signor Figaro, qui?

Scena ottava

Figaro e Rosina.

FIGARO Servo, madama.
Come sta?
ROSINA Non sto bene:
ditemi, poco fa con chi parlaste?
FIGARO A un giovane scolaro, mio parente,
che chiamasi Lindoro;
ma egli ha un difetto;
è innamorato morto, il poveretto.
ROSINA Di chi mai?
(vivacemente)
FIGARO Si figuri,
(guardandola con finezza)
d'una bella persona,
dolce, tenera, accorta,
con un piede e una vita che v'incanta;
braccio tondo, bel labbro e belli denti,
gote rosse, occhi neri, e poi... cospetto!
ROSINA E si chiama?
FIGARO Che! il nome non l'ho detto?
ROSINA Oibò! ditemi il nome;
non lo dirò a nessuno, sul mio onore.
FIGARO È la pupilla del vostro tutore.
ROSINA La pupilla!... No 'l credo.
FIGARO Egli è impaziente
di venir qui lui stesso...
ROSINA Ah! che non venga: egli mi perderia...
FIGARO Glielo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.
ROSINA Io qui l'ho scritte.
(dandogli la lettera)
Tenete questa... è sol per amicizia.

FIGARO Per amicizia sol, non per amore?

ROSINA Ciel! fuggite, viene il mio tutore.

FIGARO Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
(si nasconde)

ROSINA Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
(siede per ricamare al tamburo)

Scena nona

Bartolo in collera, e Rosina.

BARTOLO Figaro maledetto! Scellerato!
M'ha rovinato tutta la famiglia
con narcotici, sangue e stranutiglia.

ROSINA (Oh che vecchio cattivo!)

BARTOLO Ditemi, il barbiere è stato qui?

ROSINA Forse anch'egli v'inquieta?

BARTOLO Come un altro.

ROSINA E bene: signor sì,
il barbiere fu qui,
l'ho visto, gli ho parlato
e l'ho trovato assai di bell'aspetto.
Che possiate morire di dispetto!

(parte)

Scena decima

Bartolo solo,

Che il diavol porti via i servitori!
Né anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei tu, Svegliato?
Quel furbo di barbier m'ha rovinato.

Scena undicesima

Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

[N. 7 - Terzetto]

Ma dov'eri tu, stordito,
allor quando che 'l barbiere
qui se n' venne poco fa?

SVEGLIATO Io era, ah... ah... ah!

BARTOLO Bravo! bravo! t'ho capito;
gran risposta in verità.

SVEGLIATO Ah... ah... ah... ah... ah!...

BARTOLO Ma per certo, ci scommetto,
qualche astuzia macchinavi.
No 'l vedesti?

SVEGLIATO Il vidi... ah... ah...
Così male... m'ha trovato...
(sbagliando)
che mi sento... sì ammalato...

BARTOLO La pazienza perdo già.
Dov'è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove sta?
Son sicuro, in fede mia,
che v'è qualche furberia.

Scena dodicesima

Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna e starnutando parecchie volte, e detti.

SVEGLIATO Giovinetto... vieni qua...

GIOVINETTO (sempre starnutando)
Eccì... Eccì...

BARTOLO Via, starnuterai domani:
rispondete se qualcuno
da Rosina è qua venuto.

SVEGLIATO Ah... ah... ah...

GIOVINETTO Eccì... Eccì...

BARTOLO Oh che canto è questo qui?
Cosa?... come?... via parlate!
Maledetti!... non v'intendo,
cosa dite?... non comprendo.
Il barbier ci fu sì, o no?

SVEGLIATO Il barbiere... c'è qualcuno?

BARTOLO Io scommetto ch'è d'accordo...

SVEGLIATO Io d'accordo...

GIOVINETTO Non signore...
c'è giustizia...

BARTOLO	Che giustizia? Son padrone, ed ho ragione.
GIOVINETTO	Ma s'è ver...
BARTOLO	Non vo' che sia.
GIOVINETTO E SVEGLIATO	Dunque è meglio d'andar via.
BARTOLO	Certo meglio assai sarà. (contraffacendoli) Chi starnuta, e chi sbadiglia... lungi andate cento miglia.
GIOVINETTO E SVEGLIATO	Se non fosse la signora, no... nessun... starebbe qua.
BARTOLO	Dunque andate alla buonora, e partite via di qua. (i servitori partono)

Scena tredicesima

Bartolo, Don Basilio che arriva, e Figaro che ascolta in disparte.

Recitativo

BARTOLO	Ah! Don Basilio, voi venite forse per dar lezion di musica a Rosina!
BASILIO	Questo tanto non preme.
BARTOLO	Son passato da voi, né v'ho trovato.
BASILIO	Per gl'interessi vostri fuor son stato; ho una cattiva nuova.
BARTOLO	Per voi?
BASILIO	Oibò, per voi. Il Conte d'Almaviva qui si trova e sorte sempre fuori travestito.
BARTOLO	Dite pian. Questi è quello che a Madrid ricercar facea Rosina. Contro un uom sì possente, ditemi voi, che cosa s'ha da fare?
BASILIO	Cosa? Udite: bisogna calunniare.

[N. 8 - Aria]

La calunnia, mio signore,
 non sapete che cos'è?
 Sol con questa a tutte l'ore
 si può far gran cose, affé.
 Questa qui, radendo il suolo,
 incomincia piano piano;
 e del volgo il vasto stuolo
 la raccoglie, e rinforzando
 passa poi di bocca in bocca,
 ed il diavolo all'orecchie
 ve la porta, e così è.
 La calunnia intanto cresce,
 s'alza, fischia, gonfia a vista:
 vola in aria, e turbigliona,
 lampeggiando stride e, tuona;
 e diviene poi crescendo
 un tumulto universale,
 come un coro generale,
 e rimedio più non v'è.

Recitativo

BARTOLO Che frammischiate mai, o don Basilio!
 E che rapporto ha mai, piano, crescendo,
 con la mia situazion?

BASILIO Molto ha da fare
 se si vuol un nemico allontanare.

BARTOLO Io penso di sposar Rosina, prima
 ch'ella sappia che il Conte è a questo mondo.

BASILIO Quando dunque è così, non c'è da perdere
 nemmeno un sol istante.

BARTOLO Che cosa manca mai?

BASILIO Manca il contante.
 Voi lesinando andate...

BARTOLO Orsù; prendete,
 (gli dà una borsa)
 e terminate presto questo affare.

BASILIO Domani il matrimonio s'ha da fare.
 (parte, e Bartolo l'accompagna)

Scena quattordicesima

Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.

FIGARO Che bella precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il padrone.
(vuole sortire)

ROSINA (entrando)
Come, voi siete qui?

FIGARO Sì, per fortuna,
e ho inteso tutto quel che il tutore
ha parlato col maestro di cappella...

ROSINA E steste ad ascoltar?

FIGARO Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso
che il tutore sposar vi vuol domani.

ROSINA Giusti dèi!

FIGARO Che temete?
Io darò a tutti e due tanto da fare,
che al matrimonio non potran pensare.
(fugge via)

Scena quindicesima

Bartolo ritorna, e detta.

ROSINA Signor mio, era qui con qualcheduno?

BARTOLO Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio fosse il signor Figaro?

ROSINA Per me tutt'è l'istesso.

BARTOLO Bramerei
saper perché qui venne.

ROSINA A parlar serio, ei venne ad informarmi
del male dell'inferma Marcellina.

BARTOLO Per me, scommetterei ch'ei venne apposta
per prendere da voi qualche risposta.

ROSINA La risposta! di chi?

BARTOLO Lo so ben io...
(guardando le mani di Rosina)
Scritto avete, signora.

ROSINA (imbarazzata) Saria bella
che voi voleste farmi convenire...

- BARTOLO** (prendendole il dito)
E questo dito nero che vuol dire?
- ROSINA** Vuol dir... che a caso il dito mi bruciai;
per guarir, nell'inchiostro lo temprai.
- BARTOLO** Benissimo! Vediamo:
(contando il quinternetto della carta)
qui v'erano sei fogli, ed or son cinque.
- ROSINA** (Oh, stolida ch'io fui!) Il sesto...
- BARTOLO** Il sesto...
- ROSINA** (abbassando gli occhi)
Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
di Figaro alla figlia lo mandai.
- BARTOLO** Questa penna era nuova,
ed ora come è tinta?
- ROSINA** Me ne servii poc'anzi
per disegnare un fiore su la veste
che ricamo per voi sopra il tamburo.
- BARTOLO** Non arrossite, e allora son sicuro.

[N. 9 - Aria]

Veramente ho torto, è vero:
quando un dito s'è bruciato,
coll'inchiostro risanato
egli è certo ch'esser può.
Se una penna tinta resta,
fu cagion che su la veste
nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
voi mi dite molto franca
ch'alla figlia del barbiere
un cartoccio pien di dolci
in quest'oggi si mandò.
Ma il dito è nero,
la penna è tinta,
il foglio manca:
le vostre scuse
mai crederò.
Un'altra volta,
quando ch'io sorto,
con catenacci
e più lucchetti,
a cento chiavi
vi chiuderò.

(nel voler sortire s'incontra con il Conte)

Scena sedicesima

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Recitativo

BARTOLO Ma che vuol quest'uom? Quest'è un soldato:
rientrate, signora.

ROSINA Ah, non vi lascio
qui solo, non son stolta;
una donna può imporre qualche volta.

CONTE (avanzandosi verso Rosina)

Reveillons la!
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?

(piano a Rosina)

Rosina, io son Lindoro.

BARTOLO Bartolo, lei vuol dire?

CONTE Sì, Bartolo, Balordo...
Per me tutt'è l'istesso.

(a Rosina, mostrandole di soppiatto una lettera)

Prendete questa lettera.

BARTOLO (al Conte, che nasconde in tasca la lettera)
Che cosa avete là che nascondete?

CONTE Nascondo ciò che non vo' che vedete.

BARTOLO Andate via di qua, su, disloggiate.

CONTE Io disloggiar? Sapete legger voi,
dottor Bertoldo?

BARTOLO Oh che bella domanda!

CONTE E perché no?
Io son dottore e leggere non so.

BARTOLO Voi dottore? Sì ben, senza talento.

CONTE Il maniscalco io son del reggimento.

BARTOLO Oh bella!

CONTE (nasconde la lettera, e gli dà altra carta)
Ed ecco
l'amoroso biglietto
che vi manda per me il quartiermastro.

BARTOLO «*Il dottor Bartolo*
(legge) *riceverà e nutrirà,*
e da dormir darà»...

CONTE Dormir darà.

BARTOLO ...«per una notte sola
al nomato Lindoro,
chiamato lo scolaro,
medico di cavalli»...

ROSINA (Egli è lui!)

BARTOLO Cosa c'è?
(a Rosina,
vivacemente)

CONTE Ho torto adesso?

BARTOLO Sì ben; direte al vostro
grand'arcimpertinente quartiermastro,
che tengo un salvaguardia.

CONTE (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benché legger non so.

BARTOLO Ben volentieri, or ve lo mostrerò.
(va a prenderlo nel tiro del tavolino)

[N. 10 - Terzetto]

CONTE Ah, Rosina!

ROSINA Voi, Lindoro?

CONTE Questa lettera prendete.

ROSINA Cosa fate! non vedete?

CONTE Fuor tirate il fazzoletto,
che cascar la lascerò.

ROSINA V'è il tutore qui in prospetto,
come prenderla potrò?

BARTOLO Piano, piano, bel soldato,
non guardate la mia sposa.

CONTE Vostra sposa?

BARTOLO Sì, signore.

ROSINA Sposo no, ma mio tutore.

CONTE V'ho creduto il suo bisavolo,
il suo nonno, il suo trisavolo.

BARTOLO Aspettate: io leggerò.
(tira fuori una carta pecora)
«Noi sottoscritti
facciamo fede»...

CONTE Che vada al diavolo...
Cosa m'importa?
(dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra)

BARTOLO (adirato) Signor soldato,
che, sono un cavolo?

ROSINA	Non v'adirate. Deh, perdonate...
BARTOLO	I servi miei or chiamerò.
ROSINA	(In tale intrigo cosa farò?)
CONTE	Lei vuol battaglia? Battaglia sia: una battaglia le mostrerò.
BARTOLO (al Conte)	Farete bene se andate via, perché pentire ben vi farò.
ROSINA	Ma, qual idea! Ma qual pazzia! Far guerra al vino, no, non si può.
CONTE	(spingendo il dottore) Ecco, questo è l'inimico, che sta presso a un rivellino; e dall'altra sta l'amico... (piano a Rosina) Deh, tirate il fazzoletto. (a Bartolo) Qui ci sta...
(Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due)	
BARTOLO	Che cosa è questa?
CONTE	(la raccoglie) È una lettera amorosa.
ROSINA	So cos'è, signor soldato.
BARTOLO	Date, date...
CONTE	Dolcemente! S'ella fosse una ricetta, tocca a voi; ma egli è un biglietto, tocca a lei.
ROSINA	(la prende, e la mette in tasca) Bene obbligata.
BARTOLO	Via, sortite.
CONTE	Or partirò.

Insieme

ROSINA	(Ah! chi sa questo suo foglio quando leggere potrò!)
CONTE	(Ah! chi sa, Rosina mia, quando mai ti rivedrò!)
BARTOLO	(Qui v'è sotto qualche imbroglio. Che ben presto scoprirò!) (il Conte parte)

Scena diciassettesima

Bartolo e Rosina.

Recitativo

- BARTOLO (Alla fine partì! Dissimuliamo.)
- ROSINA Quel soldato, per dirla, è molto allegro.
- BARTOLO Curiosa voi non siete
di leggere la carta che vi ha data?
- ROSINA Che carta? Non v'intendo.
- BARTOLO (accennando la tasca)
Quella che là metteste.
- ROSINA Ah sì, per distrazione.
- BARTOLO Deh, fatela veder.
- ROSINA Quest'è il biglietto
che ieri ricevei da mio cugino.
- BARTOLO E veder no 'l potrei?
- ROSINA No, signorino.
Guardate indegnità!
- BARTOLO (battendo i piedi)
Veder lo voglio.
- ROSINA Voi non lo vederete.
(vuol fuggire)
- BARTOLO La porta serrerò, non scapperete.
- ROSINA (Cieli! che debbo far! Presto, cambiamolo.)
(mentre Don Bartolo va per serrare, Rosina cambia il biglietto)
- BARTOLO Adesso lo vedrò!
- ROSINA Come?
- BARTOLO Per forza!
- ROSINA Ohimè.
(cade sopra una sedia)
- BARTOLO Che cos'avete?

ROSINA (finge svenire)
 Ah! mi sento morir!

BARTOLO No, mio tesoro...

ROSINA Ah! che non posso più... io manco... io moro.

BARTOLO La lettera leggiam senza che veda.
 (le tasta il polso con una mano e con l'altra prende la lettera e la legge)

ROSINA (sospirando)
 Ah!

BARTOLO Che rabbia di saper...

ROSINA (sospirando ancora)
 Oh me infelice!

BARTOLO O ciel! Che vedo!
 Questa lettera è quella del cugino;
 mi son ben ingannato! O me meschino!
 (finge di sostenerla e le rimette la lettera nella tasca)

ROSINA Ah!

BARTOLO Son vapori, mio ben, no, non temete.
 (Il polso appena batte!)
 (cava di tasca una boccetta d'acqua odorosa)

ROSINA Deh! lasciatemi star!

BARTOLO Confesso, ho torto.

ROSINA Il vostro domandar sì ributtante...

BARTOLO Cara, perdon; son qui alle vostre piante.
 (si inginocchia)

ROSINA Con le buone maniere
 tutto da me s'ottiene. Ecco, leggete.
 (presentandogli la lettera)

BARTOLO Tal procedere onesto
 dissipà i miei sospetti.

ROSINA Ma leggete, signore...

BARTOLO Il ciel mi guardi
 di farvi un'altra ingiuria.
 (ritirandosi indietro)
 Orsù, io vado
 a veder Marcellina.

ROSINA Precedetemi, io vengo in un momento.

BARTOLO Giacché la pace è fatta,
 amatemi, e sarete un dì felice.
 (baciandole la mano)

ROSINA (abbassando gli occhi)
 Piacetemi, signor, che v'amerò.

BARTOLO Vi piacerò, ben mio, vi piacerò.
 (parte allegro)

Scena diciottesima

Rosina sola, osservando se è partito.

Leggiamo questo foglio,
che mi ha dato finor tanto cordoglio:
(legge e poi esclama:
ah, troppo tardi lessi! Egli mi prega
tener querela aperta
quest'oggi col tutor: n'avea una,
l'ho lasciata scappar. Il mio tiranno
tanto è ingiusto con me, che i beni miei
mi toglie, e libertà. Ah! sommi dèi!
Deh, abbiate voi pietà de' casi miei!

[N. 11 - Cavatina]

Giusto ciel, che conoscete
quanto il cor onesto sia,
deh, voi date all'alma mia
quella pace che non ha.
(parte)

Variante: finale dell'atto primo, al posto della scena

XVIII

Versione di Napoli, Teatro dei Fiorentini, 1787.

Scena XVIII

Rosina, poi Bartolo che ritorna.

ROSINA Leggiamo questo foglio
che mi ha dato finor tanto cordoglio.
(legge la lettera)
«Cara Rosina mia, con il tutore
tenete guerra aperta in questo giorno...»
Ah, che già l'occasione
era venuta, ed io scappar la feci!
(come sopra)
«Io dalla tirannia in cui vivete
oggi vi toglierò e mia sarete.»
Carta adorata, al sen ti stringo.
(bacia la lettera e se la stringe al seno)

BARTOLO Il diavolo mi soffia nell'orecchio
ch'io non esca di casa... sta'... Rosina
perché bacia quel foglio?
Sangue d'un saracino!
Tanto non si può far per un cugino.
Gatta ci cova...

ROSINA Cielo!
Deh, tu consola... (Oh dio!
il mio tiranno è qui. Se celo il foglio
rinnovo i suoi sospetti...
Fingerò non vederlo, e intanto il tempo
prenderò di partire...)

(Rosina passeggiava con la lettera in mano e Bartolo le va appresso in punta di piedi, procurando di leggere
qualche cosa)

BARTOLO (Passeggia... ah se potessi,
senza che se ne accorga,
leggere qualche cosa e assicurarmi
prima del vero e poi passare all'armi...
Basta: vedrò...)

ROSINA Questo cugino mio
mi ama davvero.

BARTOLO (Cugino, signorsì!... Basta, vedremo...
ma cattera! ha costei l'argento vivo
nelle mani e ne' piedi.
Ma leggerò... cospetto!)

ROSINA (Crepa, brutto vecchiaccio maledetto!)

BARTOLO Ma diavolo, fermatevi...

(la prende per un braccio, e Rosina finge d'intimorirsi)

ROSINA Ah!

BARTOLO Non temete...

ROSINA Siete voi!

BARTOLO Son io,
tratto da' vostri effluvi, idolo mio!

ROSINA Ma che modi indiscreti,
per farmi cader morta di paura!
Vado per un po' d'acqua...

(si ripone la lettera in saccoccia e vuol partire)

BARTOLO Vado per un po' d'acqua... Adagio... dite,
che lettera era quella,
che poc'anzi avevate nelle mani?

ROSINA Quella del mio cugino.

(vuol partire e Bartolo la trattiene)

BARTOLO Ah, del cugino... A dirla,
vorrei leggerla adesso,
senza offesa però...

ROSINA Ed or leggerla, amico, non si può.

BARTOLO E perché no?

ROSINA Perché, signor garbato,
il libro del perché non si è stampato.

BARTOLO E lo stamperò io. Dov'è la lettera?
(irato)

ROSINA Ma che? Torniamo adesso
ai sospetti di pria?
Che vita disperata è questa mia!
(finge di piangere)

BARTOLO Eh, che qui non ci voglion tante smorfie.
La lettera, o per Bacco...

ROSINA Eccola qui, leggetela voi stesso...

BARTOLO (Leggerò, leggerò signora mia.)

(finge di cercar la lettera per le saccocce: la prende, e nell'atto che vuol darla a Bartolo, ora con un pretesto, ora con un altro tira la mano a sé, e finalmente senza darcela parte)

ROSINA (Leggerai il malan che il ciel ti dia!)

La carta che bramate,
 prendete, eccola qua!
 Ma il torto che mi fate,
 crudel, m'ucciderà.
 Che barbaro sospetto!
 Che nera crudeltà!
 (Vecchiardo maledetto,
 vedrai chi più ne sa.)
 Tiranno via, prendete...
 eh, eh, che tosse atroce!
 Leggete sì, leggete...
 eh, eh, non ho più voce!
 Io pe... io perdo il fiato.
 Vede... vedete ingrato,
 la collera che fa!
 Ah che non sei più quella
 Rosina poverella:
 per te non v'è più affetto,
 non v'è più carità!
 (Vecchiaccio maledetto,
 vedrai chi più ne sa.)
 (parte Rosina)

Scena XIX

Bartolo solo, indi don Basilio e poi Rosina in disparte, e finalmente Figaro.

BARTOLO Mi aveva quasi quasi intenerito.
 Si vede poverina... E che si vede?
 Si vede ch'è partita, e mi ha lasciato
 con un palmo di naso.

BASILIO Amico...

BARTOLO Ah don Basilio, è fatto il caso.

BASILIO Ve l'avete sposata?

BARTOLO Che sposata:
 vi son biglietti, intrichi, militari...

BASILIO Militari! Cioè?

BARTOLO Vi è un uffiziale ora di più.

BASILIO Di più?

BARTOLO Signor mio, sì. E poc'anzi fu qui.

BASILIO Qui?

BARTOLO Qui.

BASILIO	Qui?
BARTOLO	Qui.
ROSINA	(Consigliano le volpi. Ascolterò.)
BASILIO	Ma come s'introdusse costui?
BARTOLO	Venite meco, che per la via vi narrerò l'istoria, vado per la mia cappa...
	(entra e poi torna col mantello)
FIGARO	Allegra, signorina, or ora qui ritornerà l'amico.
ROSINA	Figaro, ah, non vorrei che si scovrisse alfine il nostro intrico. Bartolo non è cieco.
FIGARO	Non dubitar che Solimano è teco.
BARTOLO (a Rosina)	Oh, voi qui! Come va la vostra tosse?
ROSINA	Un po' meglio.
BARTOLO	Sì ben, me ne rallegro. (a Figaro)
	E voi signor capestro che diavolo volete?
FIGARO	Uh, uh, che modo di trattare è mai questo! io son venuto, per veder se cascato qui mi era un fazzoletto che ho perduto.
BARTOLO	Qui non v'è nulla. Fuori! Don Basilio, andiamo. (lo prende per un braccio)
BASILIO	Dove mai?
BARTOLO	Dal quartiermastro, per saper quel soldato chi mai sia, perché temo di qualche furberia.
ROSINA	(Oh, dio!)
FIGARO	(Cospetto!)
BASILIO	Andiamo. (si avviano e sulla porta si ferma Bartolo dandosi alla disperazione)
BARTOLO	Corpo dell'arcidiavolo!
BASILIO	Che avete?
BARTOLO	Ritorna l'uffizial, non lo vedete?

Scena XX

Il Conte nell'istesso abito di uffiziale con alcuni Facchini appresso, che portano un baule, una sella, pistole e schioppo.

- CONTE Miei padroni, servo loro:
mille ossequi, signorina.
- ROSINA La sua serva a lei s'inchina
con rispetto ed umiltà.
(fanno complimenti fra loro)
- BASILIO E FIGARO Sono tutte convenienze,
gentilezze e civiltà.
- ROSINA E CONTE Da voi lungi, o mio tesoro,
pace il core, oh dio, non ha.
- BARTOLO (Uh, che caldo che mi viene!)
- BASILIO E FIGARO Flemma, amico, state saldo!
- ROSINA Idol mio...
- CONTE Amato bene...
- BASILIO E FIGARO Temperate il vostro caldo!
- BARTOLO (Se mi scappa la pazienza,
la finisco in verità.)
- BASILIO E FIGARO (Più prudenza, più prudenza
così alfin se n'anderà.)
- CONTE Or qual è la stanza mia?
(con impeto a Bartolo)
- BARTOLO Se la trovi all'osteria!
(con flemma)
- CONTE Ah vigliacco... ah ribaldo...
- BARTOLO Don Basilio, cresce il caldo!
- BASILIO Or per voi gli parlerò.
(al Conte con qualche aria di serietà)
- Mio signor, qui non ci è loco.
- CONTE Meno foco ci sarà...
(con flemma)
- BARTOLO Non avrai no, no la stanza.
- CONTE Più creanza: l'averò!
- BARTOLO E BASILIO Oh che uomo indemoniato!
Chi lo caccia più di qua?

FIGARO	(a Bartolo)
	Vuo' parlargli anch'io, chi sa?
	(al Conte)
	Signorino mio garbato via partite, andate via!
CONTE	Come, oh dio!
ROSINA	Ah sì, ben mio, più non farmi palpitare.
CONTE	Ma perché?
FIGARO	Perché guastare si può tutto: ecco il perché.
CONTE	Dunque addio, Rosina mia.
ROSINA	Dunque addio, caro Lindoro.
CONTE	Ah, ch'io manco...
ROSINA	Oh dio! Ch'io moro...
ROSINA E CONTE	Nel dividermi da te!
BARTOLO	Ve ne andate alla buonora?
CONTE	Me l'ha detto la signora: vado, addio, partir conviene.
ROSINA, FIGARO, BARTOLO E BASILIO	Si stia bene, si stia bene!
CONTE	Mi ripiglio l'equipaggio.
ROSINA, FIGARO, BARTOLO E BASILIO	Buon viaggio, buon viaggio.
TUTTI	
O che giorno è stato questo! O che fosso si è saltato! Si era il cielo assai turbato, ma sereno ritornò.	

ATTO SECONDO

Scena prima

*Camera come nel I atto, scena VII.
Bartolo, solo.*

[N. 12 - Duetto]

Oh che umor! ohimè, che umore!
La credevo, affé, calmata;
ma, al contrario, ell'è adirata,
e non vuol (ch'è quel ch'è peggio)
da Basilio più lezion.

(battono alla porta)

Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte;
(battono più forte)
temo sia qualche briccon.
(va ad aprire)

Scena seconda

Il Conte in abito da baccelliere, e detto.

CONTE Gioia e pace sia con voi.
BARTOLO Pace pur dia il cielo a voi.
CONTE Vi desio e gioia e pace.
BARTOLO Buon augurio: in ver mi piace.
CONTE Pace, e gioia...
BARTOLO (Ohimè, che noia!)

Insieme

CONTE Pace, e gioia, gioia, e pace...
io vi vengo ad augurar.
BARTOLO (Ah! costui egli è capace
di venirmi ad ingannar.)

Recitativo

BARTOLO E ben, chi siete?
CONTE Alonso è il nome mio
baccellier licenziato, mio signore.
BARTOLO Io bisogno non ho di precettore.
CONTE Di don Basilio allievo, ch'ha l'onore...

BARTOLO Sì bene, ch'ha l'onor... Veniamo al fatto.

CONTE Egli è un poco ammalato, e in vece sua...

BARTOLO Ammalato! Andiamo a visitarlo.

CONTE M'aveva incaricato...
(imbarazzato)

BARTOLO (Quest'è qualche briccon!) Parlate pure.

CONTE (Oh vecchio maledetto!) Don Basilio
m'aveva incaricato...

BARTOLO Forte, perché son sordo d'un orecchio.

CONTE Volentieri: che il Conte d'Almaviva...
(alzando la voce)

BARTOLO Parlate pian, vi prego.
(spaventato)

CONTE Cambiò d'alloggio in questo dì e una lettera
ho meco, che madama
Rosina a lui ha scritto.

BARTOLO Scritto! Parlate piano...

CONTE Ma voi sordo non siete?

BARTOLO Ah, signor don Alonso, perdonate
se così malfidente mi trovate;
ma l'età vostra, l'aria, e la figura
m'han fatto sospettar; vediam la lettera.

CONTE (gli dà la lettera di Rosina)
Eccola.

BARTOLO Ah perfida! Conosco la sua mano.
(legge borbottando)

CONTE Parlate ancora voi, parlate piano.

BARTOLO Quanto, amico, vi devo...

CONTE Oh, non è niente;
adesso don Basilio
termina il vostro affar con un curiale
per concludere il vostro matrimonio;
allor s'ella resiste...

BARTOLO Ella resisterà...

CONTE Ecco l'istante
ch'io servir vi potrò; le mostreremo
la lettera, e diremo
che un'amante del conte me la diede
alla quale egli l'ha sacrificata:
e allor...

BARTOLO Bella calunnia, ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
dalla parte davver di don Basilio;
ma per non dar sospetto,
saria meglio che pria vi conoscesse.

CONTE (reprimendo un gran movimento di gioia)
Così appunto pensava don Basilio;
ma come far?

BARTOLO Io dirò che in sua vece
veniste voi per darle la lezione.

CONTE Guardate bene, il foglio non mostrate.

BARTOLO Non glielo mostrerò: non dubitate.
(parte)

Scena terza

Il Conte solo.

Eccomi in salvo, affé. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'inspirazione della lettera,
l'aveva fatta bella!

(ascoltando alla porta)
Oh ciel! Disputan là; s'ella non viene,
perduto il frutto avrò delle mie pene.
(si ritira in disparte)

Scena quarta

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

ROSINA Tutto ciò che mi dite
è inutile, signore:
di musica non voglio più lezione.

BARTOLO Ma questo è don Alonso,
l'amico e lo scolaro di don Basilio.

ROSINA Dov'è questo maestro
che di mandar indietro voi temete?

BARTOLO Eccolo qui...

ROSINA (vedendo il suo amante dà un grido)
Ohimè!

BARTOLO Che cosa avete?

ROSINA (con una gran confusione)
Oh dio; signore... oh dio!...

BARTOLO Ella si sente mal, signor Alonso...

ROSINA No, non mi sento mal, ma nel voltarmi...

CONTE Il piè vi siete smosso, o mia signora?

ROSINA (guardando il Conte)
Si ben, il piè. È un mal che m'addolora.

BARTOLO Una sedia.
(va per prenderla)

CONTE (a Rosina) Rosina...

ROSINA (al Conte) Che imprudenza!

BARTOLO Eccola qui: sedete.
Oggi non v'è apparenza, o baccelliere,
ch'ella prenda lezione.

ROSINA Oibò, aspettate; il dolor m'è passato.
Conoscendo il mio torto,
lo voglio riparar.

BARTOLO Ah no, mia cara;
sforzar non vi dovete...

ROSINA La lezion prenderò, se 'l permettete.

CONTE (a Bartolo) Non la contraddiciam...

BARTOLO (piano al Conte)
Voi dite bene.
(a Rosina)
Fate ciò che v'aggrada.

CONTE (prendendo una carta di musica dal cembalo)
Questa è l'aria che serve per lezione?

ROSINA È un'aria de *L'inutil precauzione*.

BARTOLO Sempre l'istessa istoria!
(siede dov'era Rosina)

ROSINA Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.

[N. 13 - Aria]

«*Già riede primavera
col suo fiorito aspetto;
già il grato zeffiretto
scherza fra l'erbe, e i fior.
Tornan le fronde agli alberi,
l'erbette al prato tornano;
ma non ritorna a me
la pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
misera pastorella,
non la perduta agnella,
ma il pastorel Lindor.»*

Ascoltando l'aria, Bartolo s'addormenta. Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Rosina e di baciarla. L'emozione rallenta a Rosina la voce, che s'indebolisce e termina per mancarle in mezzo alla cadenza. L'orchestra segue il movimento della cantatrice e si tace. Alla mancanza del suono e del canto, Bartolo si risveglia e Rosina ripiglia l'aria.

«*Già riede primavera
col suo fiorito aspetto;
già il grato zeffiretto
scherza fra l'erbe, e i fior.»*

Recitativo

CONTE Quest'arietta, per dirle il ver, rapisce
e madama assai bene l'eseguisce.

ROSINA Lei mi burla, signore;
la gloria è sol dovuta al precettore.

BARTOLO A me sembra d'aver troppo dormito,
(*sbadiglia*)
né intesi la bell'aria.
Ma sia detto fra noi in buona pace,
tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell'arie
facili a ritenere: per esempio,
di quelle ch'io cantava
allor nella primiera gioventù...
voglio veder se me n' ricordo più.

[N. 14 - Seghidiglia spagnola]

(nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno i vecchi)

Vuoi tu, Rosina,
 far compra fina
 d'un bello sposo,
 che merti, o cara,
 tutto l'amore?
 Tirsi non sono,
 ma ancor son buono,
 ed io ti giuro,
 quando fa scuro
 han tutti i gatti
 un sol colore:
 dunque, mia cara bella,
 prendi questo mio core.

Scena quinta

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Recitativo

- BARTOLO** (accorgendosi di Figaro)
 Signor barbier, passate;
 appunto, dite un poco, quel cartoccio
 di dolci lo gustò la vostra figlia?
- FIGARO** Quai dolci, che vuol dire?
- ROSINA** (interrompendolo)
 Quei dolci che a voi diedi la mattina
 per portare alla vostra piccinina.
- FIGARO** Ah! Me n'ero scordato!
 Buonissimi, eccellenti!
- BARTOLO** Bravo, signor barbiere;
 andate là, che fate un bel mestiere.
 Alfin, perché veniste?
 Per purgar, salassare,
 e tutta la mia casa rovinare?
- FIGARO** Io venni per rasarla, oggi è il suo giorno.
- BARTOLO** Tempo or non ho, doman fate ritorno.
- FIGARO** Perdoni che ho da far, tornar non posso.
 Vuol passare, signor, nella sua stanza?
- BARTOLO** Oibò: voglio star qua.
- ROSINA** Bella creanza!
 (con isdegno) E perché qui nel mio appartamento?

BARTOLO Per non star da voi lungi un sol momento.

FIGARO (piano al Conte)

Allontanar no 'l posso.

(chiamando)

Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
portate acqua, il bacil, ed il sapone...

BARTOLO Sì ben, sì ben, chiamateli;
son tutti quanti in letto rovinati.

FIGARO Ebben, andérò io...

BARTOLO No, vado io stesso.

(tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice piano al Conte:)

Non lo lasciate andar a lei d'appresso.
(parte)

Scena sesta

Il Conte, Rosina e Figaro.

FIGARO L'abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi lui mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?

ROSINA La più nuova di tutte.

FIGARO Ho già capito;
se la posso agguantar, farò pulito.

Scena settima

Bartolo ritornando, e detti.

BARTOLO (Io non so quel che faccio
con qui lasciar quel diavolo di barbiere.)
(dando il mazzo delle chiavi a Figaro)

Tenete, in stanza mia, ma non toccate.

FIGARO Nulla non toccherò, non dubitate.
(parte)

Scena ottava

Bartolo, il Conte e Rosina.

BARTOLO Costui portò per certo
(piano al Conte) quella lettera al Conte.

CONTE M'ha l'aria d'un briccone.
(piano a Bartolo)

BARTOLO Più non m'attrapperà!
(come sopra)

ROSINA Come incivili siete,
signori miei, parlar fra voi sì basso:
e intanto la lezion...

Qui s'ode un rumore come di porcellane che si rompono.

BARTOLO Oh che fracasso!
Quel diavol di barbiere maledetto
rotto avrà ciò che v'è nel gabinetto.
(parte correndo)

Scena nona

Il Conte, e Rosina.

CONTE Deh! profittiamo adesso del momento
che il barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara
ch'io possa questa sera favellarvi
per poter dal tutor poscia sottrarvi.

ROSINA Ah! Lindoro!

CONTE Io già posso
montar sino alla vostra gelosia;
il vostro foglio poi io fui forzato...

Scena decima

Bartolo, Figaro e detti.

BARTOLO Non m'ingannai; il tutto è fracassato.

FIGARO Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
(mostrando la chiave al Conte)
nel montar m'attaccai...

BARTOLO Attaccarsi a una chiave! Ch'uomo scaltro!

FIGARO Meglio di me, signor, trovate un altro.

Scena undicesima

Don Basilio e detti.

[N. 15 - Quintetto]

(Don Basilio!)

CONTE	(Giusto cielo!)
FIGARO	(Quest'è il diavol!)
BARTOLO	(gli va incontro) Caro amico.
	Siete ben ristabilito? Se non era Don Alonso, io da voi volea venir.
BASILIO (meravigliandosi)	Don Alonso!
FIGARO	Sempre intoppi! (battendo il piede) Vuole ormai farsi la barba?
BASILIO	Dite un poco, miei signori...
FIGARO	Io non posso più soffrir.
BASILIO	Ma bisogna...
CONTE	Deh! tacete. Il signor è già informato, che m'avete incaricato di venir a dar lezion.
BASILIO (ancor più meravigliato)	La lezion?... Alonso!... Come?
ROSINA	Deh! tacete.
BASILIO	Ed ella ancora?
CONTE (piano a Bartolo)	Dite a lui che siam d'accordo.
BARTOLO (piano a Don Basilio)	Non ci date una mentita.
BASILIO	Ah! sì, sì, d'accordo siam.
BARTOLO (forte)	E così, che fa il curiale?
FIGARO	Via, finite col curiale.
BASILIO	Cosa dite del curiale?
CONTE (sorridendo)	Voi parlaste col curiale?
ROSINA	Ma cos'è questo curiale?
BASILIO (impaziente)	No, no 'l vidi, no, il curiale.
CONTE (piano a Bartolo)	Procurate ch'egli parta, perché temo che ci scopra.

BARTOLO	(piano al Conte)
	Dite ben, così farò.
	(a Don Basilio)
	Ma che male vi sorprese?
ROSINA	Dite, dite, fu un dolore...
BASILIO (in collera)	Non v'intendo...
CONTE	(mettendogli una borsa in mano)
	Sì, signore,
	(con passione)
	vi domanda qui il dottore, nello stato in cui voi siete, cosa qui veniste a far?
FIGARO	Egli è giallo come un morto!
BASILIO	Ah, comprendo!
CONTE	Ve l'ho detto. Presto, presto, andate a letto. Voi ci fate spaventare.
FIGARO	Oh che viso! Andate a letto.
BARTOLO	(tastandogli il polso)
	Qui c'è febbre, andate a letto.
ROSINA	Febbre! Tremo: andate a letto.
BASILIO	Dunque a letto devo andar?
ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO	Senza dubbio.
BASILIO	(guardando tutti)
	Miei signori, troppo ben non sto in effetto. Torno a casa, e vado a letto, e così meglio sarà.
BARTOLO (a don Basilio)	E domani, se state bene...
CONTE (a don Basilio)	Io da voi sarò a buon'ora.
FIGARO (a don Basilio)	Via, non state tanto fuora; presto a casa, andate là.
ROSINA	Don Basilio, buona sera.
BASILIO	(Se la borsa qui non era...)
ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO	Buona sera, buona sera.
BASILIO	(partendo)
	Buona sera... io vo di già.
ROSINA, CONTE, FIGARO E BARTOLO	Deh! partite, andate là. (accompagnandolo)

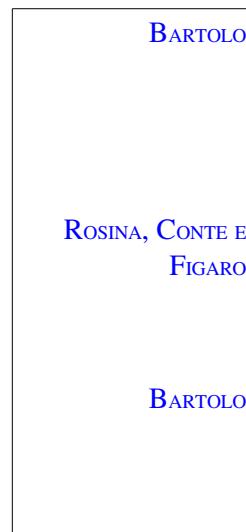
Scena dodicesima

Bartolo, il Conte, Rosina e Figaro.

- BARTOLO**
(d'un tono importante) Quell'uomo certo,
no, non sta bene.
- ROSINA** Egli ha negli occhi
per certo il foco.
- CONTE** L'aria notturna
l'avrà colpito.
- FIGARO** Eh via, si vede
che non sta bene.
- (a Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, presentandogli l'asciugamano)
Su, si decida!
- CONTE** Pria di finire,
madama, ascolti
ciò ch'è essenziale
per cantar ben.
- BARTOLO** Mi pare invero
che fate apposta,
perché non veda.
Voi vi mettete
davanti a me.
- CONTE**
(piano a Rosina) Abbiam le chiavi,
e a mezzanotte
noi qui verremo.
- FIGARO** (mettendogli l'asciugamano sotto il collo)
Veder volete...
ahi, ahi...
- BARTOLO** Cos'è?
- FIGARO** Non so, qual cosa
m'entrò nell'occhio.
(accostandosi colla testa)
- BARTOLO** Non strofinate.
- FIGARO** È l'occhio manco;
faccia il piacere
soffiarci un po'.
- (Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per disopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione)
- CONTE**
(piano a Rosina) Per quel riguarda
il vostro foglio,
io mi trovai
in tale imbroglio.
E fui obbligato...

FIGARO	(da lontano per avvertirli) Oh, oh, oh, oh!
CONTE	(Che 'l travestirmi non fosse inutile...)
BARTOLO	Bravi! Pulito!
ROSINA	(Ah, me meschina! Cosa sarà!)
BARTOLO	Brava, madama, non si sgomenti; su gli occhi miei, in mia presenza simile oltraggio a me si fa?
CONTE	Meraviglia mi fate, signore: se così voi prendete l'errore, vedo bene che qui la signora vostra moglie giammai non sarà.
ROSINA	Io sua moglie! Mi guardin gli dèi! Tristi giorni davver passerei, ed in mano d'un vecchio geloso perderei la mia gioventù.
BARTOLO	Cosa sento! che ascolto! che orrore!
ROSINA	E darò la mia mano e il mio core a colui che saprà presto trarmi da sì nera e sì ria schiavitù.
BARTOLO	Soffocar dalla rabbia mi sento: se non crepo, davver è un portento. (a Figaro) Ah! tu sei la cagion, maledetto! Dalle scale ti vo' far saltar.
ROSINA, CONTE E FIGARO	A quegli occhi che spirano foco, a quel gesto così spaventato, ah! si vede che è pazzo arrabbiato; c'è bisogno di farlo legar.
BARTOLO	Ah, mi sento nel seno un gran foco! Son da tutti così assassinato! Sollevare io vo' il vicinato: questi infami me l'han da pagar. (partono tutti da varie parti)

Insieme



Scena tredicesima

*Si oscura la scena e s'ode una sinfonia che descrive un temporale.
Bartolo, e Don Basilio con una lanterna di carta in mano.*

[N. 16 - Temporale]

Recitativo

BARTOLO Come, Basilio, voi no 'l conoscete?

BASILIO Io vi dico di no. Ma se la lettera
vi diede di Rosina,
egli è del Conte certo un emissario;
ma dal regal che fecemi, confesso
ch'esser egli potria il Conte istesso.

BARTOLO In vece mia, Basilio,
voi non la sposereste?

BASILIO Temerei gli accidenti...

BARTOLO Se non la sposo, io crepo per amore.

BASILIO Quand'è così, sposatela, o dottore.

BARTOLO Così farò in questa notte istessa.

BASILIO Vado per il notar, e qui ritorno.

BARTOLO Vengo ad accompagnarvi.

(gli dà una chiave)

Tenete la mia chiave.

Io qui v'attendo. Orsù, venga chi vuole,
non entrerà nessuno, ve lo giuro.

BASILIO Con tale precauzion siete sicuro.

(partono)

Scena quattordicesima

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

Mi sembra aver inteso
qualcuno a favellar. È mezzanotte,
e Lindoro non vien. Sento un rumore...
cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

Scena quindicesima

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

- BARTOLO** Ah! Rosina, giacché non siete entrata
nel vostro appartamento...
- ROSINA** Io vado a ritirarmi.
- BARTOLO** Rosina, deh, ascoltatemi...
- ROSINA** Domani.
- BARTOLO** Un momento di grazia...
- ROSINA** (Ah, s'ei venisse!)
- BARTOLO** Rosina, non temete;
io sono vostro amico;
deh, ascoltatemi.
- ROSINA** (Ohimè, non posso più!)
- BARTOLO** Questa lettera qui, che voi scriveste
al Conte d'Almaviva...
- ROSINA** Al Conte d'Almaviva!
(meravigliata)
- BARTOLO** Che uomo indegno!
Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo,
ed ora a me una donna l'ha mandata,
alla quale egli v'ha sacrificata.
- ROSINA** Il Conte d'Almaviva!
- BARTOLO** Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d'un complotto
tra Figaro, Almaviva e Don Alonso;
quell'allievo supposto di Basilio,
che del Conte non è che un vile agente.
- ROSINA** Chi! Lindoro? quel giovin...
(oppressa)
- BARTOLO** (Ah, è Lindoro.)
- ROSINA** Ed era per un'altra...
- BARTOLO** Così m'ha detto dandomi la lettera.
- ROSINA** Ah, quale indegnità! Signor, avete
(irata) destinato sposarmi?
- BARTOLO** Noti vi son i sentimenti miei.
- ROSINA** Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh dèi!)
- BARTOLO** Il Notaro verrà in questa notte.

ROSINA Ah! non è tutto. Ciel, sono umiliata!
 (sospirando) Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
 fra poco qui per questa gelosia,
 onde rubar a voi la chiave...

BARTOLO (osservando il mazzo)
 Ah perfidi!

Io non vi lascio più.

ROSINA Se son armati Che fareste?

BARTOLO Hai ragion; io vado subito
 il giudice a chiamar. Ei come ladro
 sarà presto arrestato.
 E in un colpo sarò ben vendicato.

ROSINA Deh! scordatevi solo del mio errore.
 (disperata) (Io mi punisco assai.)

BARTOLO Addio, mio core.
 (parte)

Scena sedicesima

Rosina sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.

Infelice! che fo? egli già viene:
 io vo' restar e fingere con lui
 per contemplarlo nella sua perfidia.
 Il basso suo procedere
 preservarmi saprà... N'ho gran bisogno:
 nobil d'aspetto e voce lusinghiera;
 e un vile agente, e un seduttor egli era!
 Oh giusto ciel! apron la gelosia!

(fugge)

Scena diciassettesima

Il Conte e Figaro, ammantati, compariscono alla finestra.

FIGARO (di fuori)
 Entrò? qualchedun se n' fugge via.

CONTE È un uomo?

FIGARO No.

CONTE È Rosina,
 ch'avrà posta in fuga
 la brutta tua figura.

FIGARO (entra in camera)
 Eccoci qua... passata è la paura.

CONTE (entra anche lui)
Dammi la man. A noi è la vittoria.

FIGARO (gettando il mantello)
Noi siam tutti bagnati.
Bel tempo in ver per correr la fortuna:
signor, come lo trova?

CONTE Per un amante, inver molto eccellente.

FIGARO Sì, ma cattivo per un confidente.

Scena diciottesima

Rosina, e detti.

CONTE Ecco la mia Rosina!
(Figaro accende tutti i lumi)

ROSINA (con indifferenza) Mio signore,
cominciava a temer che non veniste.

CONTE Ah, bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch'io proponga
la sorte accompagnar d'un infelice.
Qualunque asil scegliete,
io là vi seguirò, e sul mio onore...
(a' suoi piedi)

ROSINA (sdegnata) Va, non giurar, malnato traditore.

[N. 17 - Recitativo accompagnato]

Io t'aspettava sol per detestarti;
(piangendo)
ma pria d'abbandonarti
a' rimorsi, crudel... sappi, t'amava
ed altro non bramava,
questo infelice cor, che di seguirti
e accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perché abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d'Almaviva.
E questa lettera...

CONTE (vivacemente) Che il tutor v'ha rimessa...

ROSINA Appunto a lui
io n'ho l'obbligazion...

CONTE Oh me felice!
Io gliela diedi, né informarvi potei:
dunque, Rosina, è vero, che m'amate?

FIGARO Eccellenza, signor, non dubitate.

ROSINA Eccellenza! che dice!

CONTE Oh amabil donna!

(getta il mantello, e resta in abito magnifico)

Finger non posso più: a' vostri piedi
non vedete Lindor, ma d'Almaviva
il Conte io son, che da sei mesi in poi
vi cerca ognor invano...
che v'offre il cor...

ROSINA (cade nelle braccia del Conte)
Oh dio!

CONTE Ecco la mano.

[N. 18 - Finale]

Cara, sei tu il mio bene,
l'idolo del mio cor.

ROSINA Caro, fra dolci pene
ardo per te d'amor.

CONTE Oh dio! che bel contento!

ROSINA Che bel piacer, che sento!

ROSINA E CONTE Tutte le pene oblio,
e a te, bell'idol mio,
sarò fedele ognor.

(nel frattempo del duetto Figaro guarda spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama:)

FIGARO Eccellenza, non v'è più riparo;
ci han levata la scala di già.

ROSINA Ah, son io la cagione innocente;
tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata;
egli sa che voi siete ora qua.

FIGARO (guardando di nuovo)
Eccellenza, già apron la porta...

ROSINA (correndo nelle braccia del Conte)
Ah Lindoro! accorrete, vedete...

CONTE Ah Rosina! no, no, non temete;
voi mia sposa quest'oggi sarete
ed il vecchio punire saprò.

Scena diciannovesima

Don Basilio con il Notaro, e detti.

FIGARO Eccellenza, ecco il nostro Notaro.

CONTE E l'amico Basilio è con lui.

BASILIO Cos'è questo, che cosa mai vedo?

NOTARO	Son questi gli sposi futuri?
CONTE	Siamo noi. Il contratto l'avete?
NOTARO	Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
ROSINA (al Notaro, che scrive)	Io mi chiamo Rosina: scrivete.
CONTE	Ed il Conte son io d'Almaviva. Soscriviamo. E voi, Don Basilio, testimonio sarete, lo spero. (tutti sottoscrivono, fuori di Don Basilio)
BASILIO	Ma eccellenza... ma come... il dottore...
CONTE	(dandogli una borsa d'oro) Soscrivete, non fate il ragazzo.
BASILIO	Sottoscrivo.
FIGARO	(Inver non è pazzo!)
ROGINA E CONTE	Il denaro fa sempre così.
BASILIO	Questo è un peso che fa dir di sì!
NOTARO E FIGARO	Quello è un peso che fa dir di sì!

Insieme

Scena ventesima

*Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e Servi con torce, e detti.
Bartolo entra, vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro
ch'abbraccia grottescamente don Basilio.*

BARTOLO	(prendendo il Notaro per la gola)
	Qui Rosina fra bricconi! Arrestate tutti quanti, un briccon io tengo già.
NOTARO	Mio padron, son il Notaro...
BARTOLO	Se' un briccon, no, non ti credo; don Basilio, cosa vedo! Come mai voi siete qui?
ALCADE	Un momento, e ognun risponda. (a Figaro)
	Cosa fai tu in questa casa?
FIGARO	Io son qui con sua eccellenza, il gran Conte d'Almaviva.
BARTOLO	D'Almaviva!
ALCADE	Non son ladri.

- BARTOLO** Cosa importa questo qua?
 Signor Conte, in altro loco
 servo son di sua eccellenza.
 In casa mia, abbia pazienza,
 nulla val la nobiltà.
- CONTE** Egli è vero, e, senza forza,
 la Rosina a me si è data;
 la scrittura è già firmata;
 disputar chi la vorrà?
- BARTOLO** (a Rosina) Cosa dice la Rosina?
- ROSINA** Dice il ver, signor tutore;
 diedi a lui la mano e il core,
 e sua sposa sono già.
- BARTOLO** Bel contratto! i testimoni?
- NOTARO** Sono questi due signori.
- BARTOLO** (collerico) Voi, Basilio, ancor firmaste?
 E il Notar per chi portaste?
- BASILIO** Lo portai... oh, questa è bella!
 (accennando la borsa)
 S'egli ha piena la scarsella
 d'argomenti in quantità.
- BARTOLO** Userò del mio potere...
- CONTE** (all'Alcade) Lo perdeste; e qui il signore
 delle leggi col rigore
 la giustizia renderà.
- ALCADE** (a Bartolo) Certamente, e render conto
 voi dovrete, a quel ch'io vedo.
- CONTE** Ch'ei consenta; io nulla chiedo.
- BARTOLO** Mi perdei per poca cura!
- FIGARO** Dite pur per poca testa.
- BARTOLO** Qual rovina, qual tempesta
 sul mio capo si formò!
 (va a sottoscrivere il contratto)

ROSINA E CONTE

Allor quando in giovin core
è d'accordo il dio d'amore,
qualsivoglia precauzione
sempre inutil si trovò.

**NOTARO, BASILIO,
FIGARO E ALCADE**

Quel che fece, con ragione,
ben l'*Inutil Precauzione*
questa qui chamar si può.

BARTOLO

Ciò che feci, con ragione,
ben l'*Inutil Precauzione*
questa qui chamar si può.

Variante: finale del duetto all'inizio del N. 18

Versione di Napoli, Teatro dei Fiorentini, 1787.

CONTE

Serena il bel sembiante,
ogni tua pena oblia!
Ecco la mano e il core,
bella speranza mia,
pegni di un dolce amore,
pegni di fedeltà.
Oh sospirato istante,
cara felicità!
Ah, nel mio core amante,
l'eccesso del contento
è un tenero tormento,
che delirar mi fa!

INDICE

Personaggi.....	3	Variante: finale dell'atto primo, al posto della scena XVIII.....	27
Atto primo.....	4	Atto secondo.....	33
[Sinfonia].....	4	Scena prima.....	33
Scena prima.....	4	[N. 12 - Duetto].....	33
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena seconda.....	33
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	35
[N. 2 - Scena e duetto].....	4	Scena quarta.....	35
[N. 3 - Aria].....	7	[N. 13 - Aria].....	37
Scena terza.....	8	[N. 14 - Seghidiglia spagnola].....	38
[N. 4 - Duetto].....	8	Scena quinta.....	38
Scena quarta.....	9	Scena sesta.....	39
Scena quinta.....	11	Scena settima.....	39
Scena sesta.....	11	Scena ottava.....	39
[N. 5 - Cavatina].....	12	Scena nona.....	40
.....	12	Scena decima.....	40
[N. 6 - Duetto].....	13	Scena undicesima.....	40
Scena settima.....	13	[N. 15 - Quintetto].....	40
Scena ottava.....	14	Scena dodicesima.....	43
Scena nona.....	15	Scena tredicesima.....	45
Scena decima.....	15	[N. 16 - Temporale].....	45
Scena undicesima.....	15	Scena quattordicesima.....	45
[N. 7 - Terzetto].....	15	Scena quindicesima.....	46
Scena dodicesima.....	16	Scena sedicesima.....	47
Scena tredicesima.....	17	Scena diciassettesima.....	47
[N. 8 - Aria].....	18	Scena diciottesima.....	48
Scena quattordicesima.....	19	[N. 17 - Recitativo accompagnato].....	48
Scena quindicesima.....	19	[N. 18 - Finale].....	49
[N. 9 - Aria].....	20	Scena diciannovesima.....	49
Scena sedicesima.....	21	Scena ventesima.....	50
[N. 10 - Terzetto].....	22	Variante: finale del duetto all'inizio del N. 18.....	53
Scena diciassettesima.....	24		
Scena diciottesima.....	26		
[N. 11 - Cavatina].....	26		

BRANI SIGNIFICATIVI

Cara, sei tu il mio bene (Conte e Rosina)	49
Don Basilio! / Giusto cielo! (Rosina, Conte, Figaro, Bartolo e Basilio)	40
Già riede primavera (Rosina)	37
Giusto ciel, che conoscete (Rosina)	26
La calunnia, mio signore (Basilio)	18
Lode al ciel, che alfine aperse (Rosina e Bartolo)	8
Ma dov'eri tu, stordito (Bartolo e Svegliato)	15
Oh che umor! ohimè, che umore! (Bartolo e Conte)	33
Saper bramate (Conte)	12
Veramente ho torto, è vero (Bartolo)	20